

## **Accordo quadro: No, grazie.**

Da qualche mese è stato reso pubblico il progetto di accordo quadro negoziato tra il Consiglio federale e l'Unione europea. Il testo non è di facile comprensione, come d'altra parte molte direttive comunitarie. Un suo attento esame dimostra tuttavia che lo stesso rimette in discussione il diritto del lavoro del nostro Paese, già non molto ricco, come pure i diritti democratici e il servizio pubblico. Esso, ispirato dai principi liberisti in voga dagli anni Ottanta nell'UE, privilegia il mercato e la concorrenza a scapito degli interessi dei cittadini e dei salariati.

L'USS-Ticino e Moesa ritiene pertanto che lo stesso vada respinto. Ecco le ragioni:

### **1. Incentiva gli abusi nel mondo del lavoro**

L'accordo quadro riduce le misure di accompagnamento attualmente in vigore, benché le stesse siano già insufficienti. Esso infatti rimette in discussione le cauzioni, la qualità e la quantità dei controlli, la possibilità di negare l'accesso al mercato di ditte che si sono macchiate di abusi, il termine di otto giorni per annunciare agli organi di controllo i lavoratori distaccati. Inoltre, e soprattutto, essa introduce il principio di proporzionalità delle misure di accompagnamento. Principio che decreta la supremazia della libertà di impresa rispetto alle tutele dei lavoratori.

### **2. Le decisioni della Corte di giustizia dell'UE favoriscono il dumping salariale**

L'accordo quadro prevede che le decisioni della Corte di giustizia sarebbero applicabili anche alla Svizzera. Ed esse avrebbero gravi conseguenze. Ad esempio, in una sentenza riguardante l'Austria, la Corte di giustizia ha deciso che sono applicabili le condizioni di lavoro del paese sede dell'azienda e non quello in cui il lavoro viene svolto. In Svizzera potrebbero quindi essere applicabili stipendi polacchi, se un'azienda di questo paese svolgesse lavori nel nostro Paese.

La Corte di giustizia potrebbe pure ridurre i controlli degli ispettori svizzeri del lavoro, ritenendo il loro lavoro eccessivo. Essa potrebbe anche ridurre le competenze delle commissioni paritetiche, strumenti fondamentali in molti settori per vigilare sul rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

In un'altra decisione riguardante la Renania-Nord-Westfalia, la corte ha annullato una decisione che limitava l'applicazione ripetuta dei contratti di breve durata. Questa decisione sopprimerebbe, in Svizzera, tutte le normative che limitano a tre volte il ricorso di un contratto a termine e incentiverebbe pertanto il precariato.

### **3. Promuove la privatizzazione dei servizi pubblici**

L'accordo quadro prevede la soppressione delle garanzie dello Stato ai servizi pubblici e potrebbe imporre la privatizzazione degli stessi. Verrebbe a cadere la garanzia del Cantone Ticino a BancaStato e all'Azienda elettrica ticinese. Imporrebbe la liberalizzazione totale (e quindi la privatizzazione) del mercato dell'energia elettrica. Potrebbe imporre l'applicazione dei famigerati accordi internazionali (TISA, TTIP), combattuti con forza dai sindacati, poiché gli stessi decreterebbero la fine del servizio pubblico.

#### **4. Decreta la fine della politica regionale**

L'accordo quadro impedirebbe qualsiasi intervento nell'ambito della politica regionale, per esempio per sostenere zone discoste. Nella stessa misura sarebbero vietati aiuti a settori, anche se un paese lo ritenesse opportuno. Questi aiuti, secondo l'UE, sono ritenuti in contrasto con i principi fondamentali dell'UE, che privilegiano il mercato e la concorrenza.

#### **5. Impone la ripresa automatica delle direttive dell'UE**

L'accordo quadro obbligherebbe la Svizzera a riprendere automaticamente le direttive emanate dall'UE. Ciò anche nei campi in cui sarebbe necessario un voto popolare, poiché implicherebbe una modifica costituzionale. In questi casi, in attesa del voto, la direttiva entrerebbe in vigore provvisoriamente. Nel caso in cui il popolo la dovesse rifiutare ci potrebbero essere delle sanzioni.

**Appare evidente che l'adozione di questo accordo favorisce solo i potenti gruppi finanziari (per esempio favorendo la speculazione in borsa), mentre è dannosa per i salariati, ai quali si imporrebbero peggioramenti rilevanti, e i cittadini, che sarebbero privati da fondamentali diritti democratici. Anche i sindacati dei paesi aderenti all'Unione europea stanno esprimendo crescenti preoccupazioni e dissensi verso questo tipo di politica.**

**L'USS-Ticino e Moesa, qualora un simile accordo fosse approvato dal nostro parlamento, parteciperà al lancio di un referendum.**

Bellinzona, 23 maggio 2019